



ALPINISMO

RIVISTA MENSILE

AGOSTO 1935-XIII - N.° 8

ANNO VII

SOMMARIO

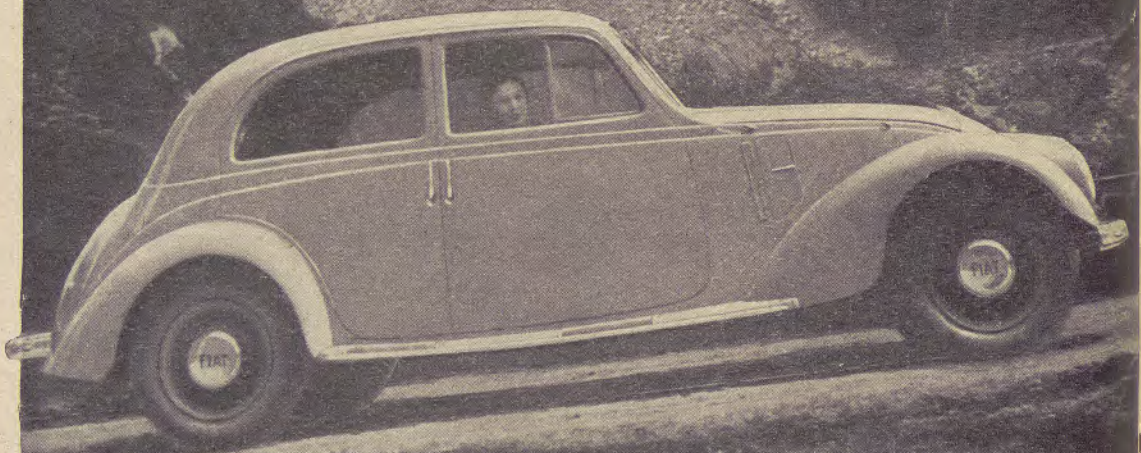
Giovanni Bobba - LUIGI CIBRARIO	pag. 171
Carlo Ratti - ETTORE CANZIO	„ 173
Al Monte Bianco per il Mont Noir, l'Aiguille Noire e l'Aiguille Blanche de Peuterey - F. KROBATH	„ 175
La scala delle difficoltà nelle Alpi Occid. - A. HESS	„ 179
Note varie	„ 185
Le nostre Crociere Alpine:	
Bardonecchia	„ 189
Valtournanche	„ 192
Notiziario C. A. I.	„ 193

Direzione: Corso Regina Margherita, 46 bis - Torino - Telefono 21-398

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo.

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

FIAT 1500



Cristalli SECURIT

ALPINISMO

AGOSTO 1935-XIII

ANNO VII - N. 8

GIOVANNI BOBBA

Aveva seguito all'ultima dimora le spoglie mortali di Guido Rey; di lui aveva scritto degnissime parole piene di affetto fraterno, di profonda ammirazione, di meritato elogio su questo «Alpinismo» nostro, e nessuno avrebbe immaginato che entro breve volgere di giorni avrebbe seguito l'amico ed il compagno di fede anche nel mistero della tomba e che molte cose che egli ha detto della mente e della passione di Guido Rey alpinista e cittadino si sarebbero ripetute sostanzialmente uguali per lui.

Povero amico Bobba, quanti dolci ricordi, quante care antiche rimembranze vengono su dal cuore per risorgere nelle mente ora che non sei più, che sei inopinatamente scomparso nel vigore della energia fisica ed intellettuale di cui eri largamente dotato, lassù in quella Valtournanche che avevi prescelto ad asilo nei tuoi ozi di magistrato integro ed illuminato, di lavoratore infaticabile. Ivi hai chiuso gli occhi nella visione dell'austera bellezza alpina, nella contemplazione dei monti che



avevano formato il tuo carattere così da essere quasi tu ed essi una cosa sola, costituita della stessa materia!

Quando nel 1890 entrò nel Club Alpino Giovanni Bobba era un alpinista ormai completo, formatosi in quella recondita ed allora poco nota Valle di

Rhêmes, ove l'uomo poteva affinarsi nell'amore della montagna avendo ivi per sola compagna la maestà seducente della natura alpina. Significa possedere nella forma più eletta il gusto del bello ed una mente elevata per ridursi a vivere con la famiglia una vita semplice e rude, lontano dai rumori e dal fasto del mondo, in un modesto casolare, come per più anni ha praticato il padre del nostro Giovanni, incoraggiando nel figlio quella passione che anch'egli possedeva. È in questo ambiente che l'amico nostro ricevette la sua educazione alpina, ed aveva muscoli e cuore e coltura e spirito per trarne giovamento per sè e per gli altri.

Giovanni Bobba ebbe cariche che tenne per molti anni con dignità e decoro nel Club Alpino, così nel Consiglio della Sede Centrale come nella Sezione di Torino, della quale è anche stato Vice-presidente, e la sua parola ispirata ad una profonda devozione per il nostro Istituto era deferentemente ascoltata ed apprezzata. Il Club Alpino egli seppe rappresentare autorevolmente in convegni internazionali. All'estero, e soprattutto in Francia ed in Inghilterra contava vecchie e salde amicizie e numerosi estimatori fra i più illustri campioni dell'alpinismo per cui quei Clubs Alpini lo ebbero socio d'onore.

Ma di Giovanni Bobba a me piace ricordare in questo breve cenno, che non vuole essere una biografia, soprattutto la figura dell'alpinista e dello studioso che nella letteratura alpina ha segnato un solco profondo che lega il suo nome alla storia dell'alpinismo italiano.

Egli è il pioniere che non si appaga di raccogliere allori cimentandosi ad ardue imprese; egli ha voluto dare alle fatiche sue di alpinista un indirizzo sistematico e ben determinato, e per opera sua l'esplorazione della montagna procede con metodo scientifico, cosicchè alle ascensioni di vette inesplorate

ed alle scalate per nuove vie s'accompagna sempre la soluzione di problemi di orografia e di nomenclatura, ed una serie di ricerche e di dati aventi tutti per iscopo la illustrazione e la maggiore conoscenza della regione visitata. Questo magnifico compito iniziato dal Bobba nella Valle di Rhêmes egli ha proseguito poscia con montanara tenacia nella finitima Valgrisanche, nella vasta catena del Gran Paradiso, ed in altre regioni delle Alpi, avendo per tal guisa mezzo di pubblicare sulla Rivista e sul Bollettino quelle mirabili relazioni delle sue imprese e dei suoi studi così tecnicamente precise nella loro concisione e cotanto degne per la purezza e la proprietà dello stile, che gli procurarono la preziosa amicizia e l'invito di Luigi Vaccarone a volere collaborare nella pubblicazione di quel terzo volume della «Guida delle Alpi Occidentali», la cui parte principale illustra e descrive le montagne della Valle d'Aosta, e che è tuttora fonte sicura ed inesauribile a cui attingono gli Alpinisti. «Ora che i nostri nomi stanno per unirsi in un'opera non meno saldamente di quello che la fune legava le nostre persone là sulle Alpi, permetti che fra di noi corra più fraterno il detto e che ti ringrazi del piacere grande che mi hai procurato con la tua adesione». Giovanni Bobba corrispose degnamente e fece onore alla fiducia dimostrata dal grande ed amato maestro.

La «Guida delle Alpi Marittime» che ne seguì, la collaborazione sua alla «Guida» del Touring per la parte alpinistica, e la serie degli altri studi che scrisse per le nostre pubblicazioni attestano che egli è stato veramente il degno continuatore dell'opera di Luigi Vaccarone.

Giovanni Bobba accoppiava ad una vasta e multiforme coltura, le più squisite doti della mente e del cuore. Carattere franco, aperto, leale, anche quando poteva esservi dissenso, anche

nel calore di animate discussioni, egli sapeva conservare intatta la serenità dello spirito, la signorilità dei modi e non sapeva serbare rancore.

Attraverso allo sguardo sempre calmo e sereno si leggeva fino in fondo al suo cuore. Sapeva donare la sua preziosa amicizia con montanara franchezza e sapeva generosamente conservarla.

I suoi compagni di fede, doloranti ora per la sua dipartita, lo ricorderanno sempre; e lo ricorderanno le guide ed i montanari di Valtournanche e la

popolazione di Cigliano Vercellese, la terra dei suoi avi che lo ebbe a suo primo podestà.

I giovani continueranno a leggere i suoi scritti che sono monito ed insegnamento del come si debba conoscere e studiare la montagna secondo le nobili tradizioni del Club Alpino Italiano, attraverso alle quali si serve e si onora la Patria in quanto essa possiede di più fortemente educativo: «le montagne».

LUIGI CIBRARIO

C A R L O R A T T I

Gli anni che corrono fra il 1870 e il 1890 costituiscono un periodo di intensa attività nell'alpinismo, in questo nuovo astro che, nella costellazione dell'attività umana, si era venuto formando dalla riunione di sparsi nuclei di imprese compiutesi nel nuovo campo alpino, e che per il fervido concorso di forze giovanili attratte nel giuoco cominciava ad illuminarsi di luce propria, lieto auspicio di futuri splendori.

Nella gloriosa schiera degli italiani scesi nel promettente campo, non tardarono a farsi notare i giovanissimi Carlo Ratti e Cesare Fiorio, che contribuivano valorosamente a tener alto il nome d'Italia fra gli studiosi e gli scalatori di montagne.

Il loro nome è consacrato in special modo al nostro riconoscente ricordo per avere dato vita onorata a quell'alpinismo senza guide che, considerato allora con esplicita ostilità nei più autorevoli circoli alpinistici italiani ed este-

ri, doveva costituire il fondamento dell'alpinismo moderno, salvandolo da quel manierismo di casta e di tasca che ha sommerso e sta tuttavia sommergendo la maggior parte degli *sports* attuali.

È nostro obbligo, soprattutto in questo momento in cui lo spirito sereno e mite di Carlo Ratti sta ritornando nelle regioni eterne, di rivolgere la nostra mente a considerare l'importanza enorme che nello sviluppo dell'alpinismo ha avuto quel passo breve, di trasformare il tranquillo escursionista delle consuete giterelle domenicali, nell'audace alpinista che osa dalle familiari modeste vette alzare lo sguardo ai grandi colossi che chiudono l'orizzonte: un breve passo, difatti, che ora ai giovani, i quali trovano tutto fatto, potrà apparire senza peso, perchè ovvio, naturale, quasi fatale, ma che a quei tempi, nei quali la presenza della guida nella cordata, che supplisse la quasi proclamata e conclamata incapacità del viaggiato-



re, si considerava così evidentemente necessaria, da costituire colpa e dannazione il discuterla, era giudicato e condannato come un pericolosissimo salto nel buio.

Questo hanno fatto Carlo Ratti e Cesare Fiorio, e questo, postochè la schiera dei testimoni dell'epica lotta si va naturalmente assottigliando, conviene qui ricordare, a garanzia del giudizio che il tempo dovrà darne.

Ed a miglior prova di ciò, conviene ricordare ancora che, fondatosi nei primi anni del secolo nostro in Torino il Club Alpino Accademico Italiano, a difesa delle nuove, sane, ardite idee, a incitamento ai giovani di abbracciarle e seguirle, Carlo Ratti e Cesare Fiorio ne venivano acclamati soci onorari, a riconoscimento delle benemerenzze che ne avevano saldamente legati i nomi alla gloria, di quello che si sentiva dover essere il tempo nuovo dell'alpinismo.

Ma ben altro l'alpinismo italiano deve a Carlo Ratti: Egli che per temperamento e per ufficio era indotto a insegnare e divulgare i risultati delle osservazioni che durante le continue sue gite in montagna veniva effettuando, trovò un campo favorevolissimo alla sua attività nella compilazione di studi di valli e guide; e nella apprezzatissima collezione del Casanova pubblicò quelle delle Valli di Lanzo e del Biellese, precise, accurate, utilissime che servirono, e possono servire ancora, dopo oltre quarant'anni di vita, di modello a simile genere di letteratura.

E finalmente, e qui sta forse la sua miglior opera di lavoratore e di studioso, tenne dal 1893 a tutto il 1910 l'ufficio di Redattore delle pubblicazioni del C.A.I. e vi dedicò quanto del suo tempo gli lasciavano libero le cure di Direttore didattico nelle scuole municipali di Torino a cui allora provvedeva. Troppo lungo sarebbe elencare qui tutti i miglioramenti, i perfezionamenti che sotto la sua solerte, amorevole, illuminata cura ebbero le nostre pubblicazioni, le quali raggiunsero in quel periodo una vastità, ricchezza, precisione di scritti e notizie che le portò al livello delle più accreditate riviste alpinistiche straniere.

Questo in breve quanto ha fatto, avendo sempre e soltanto a guida l'amore e il rispetto per la montagna; nell'additarne l'opera e la figura all'esempio fra i giovani, pensiamo di rendere un segnalato servizio alla giustizia e, insieme, all'avvenire dell'alpinismo italiano.

ETTORE CANZIO

Al Monte Bianco per il M. Noir, l'Aig. Noire e l'Aig. Blanche de Peuteurey

Il percorso di *tutta* la cresta del Peuteurey era stato un mio sogno di lunghi anni, che ha oscillato per molto tempo, durante le mie peregrinazioni in montagna, tra il desiderio e la realtà; finalmente mi recai al Rifugio del M. Noir (luglio 1934).

Questo caratteristico rifugio, che cerca riparo sotto le rocce dell'Aiguille Noire, possiede forse il più interessante libro dei nostri tempi. Dal 1923 vi sono state iscritte dodici comitive tedesche: ma non potemmo che segnare molte croci accanto ai nomi di tanti alpinisti caduti: G. Kröner, K. Brendel, H. Schaller e — quasi stentiamo a crederlo — Willi Welzenbach. Ed anche alpinisti di altri paesi ebbero la loro croce: Alberto Herron, A. Crétier e Celso Gilberti...

Coll'amico Warta era fallito il nostro primo tentativo sulla Cresta Sud (dell'Aig. Noire) causa il nostro carico eccessivo, chè avevamo portato tutto l'armamentario per roccia e per ghiaccio, oltre alle provviste per cinque giorni. Nel secondo tentativo, con carico ridotto — avevamo trasportato tutto il resto sulla vetta della Noire — raggiungemmo nel primo giorno solo la 4ª torre, causa la tormenta; nel secondo giorno nevicò e dovemmo aspettare; nel terzo giorno, con neve fresca, si proseguì fino all'intaglio tra la 4ª e la 5ª torre, ma soffersi parziali congelazioni ai piedi ed alle mani.

Causa il vetrato non fu possibile proseguire sulla 5ª torre; ritornare indietro per cresta in un giorno solo era pure impossibile, così provammo a calarci colle corde, direttamente sul Fauteuil. La discesa durò dieci ore, per camini ghiacciati o bagnati e placche liscie; alle 23 eravamo in fondo, con frammenti di pedule e colle mani sanguinanti...

Tra scorsero quindici giorni e con essi le vacanze del mio amico ed il cattivo

tempo sembrava proibire ogni ulteriore impresa. Ad Entrèves incontrai Adolfo Göttner e Ludovico Schmaderer, di Monaco, che per combinazione avevano le stesse intenzioni; così riunimmo le nostre volontà e sotto una pioggia torrenziale, con un grosso carico sulle spalle, risalimmo al rifugio del Fauteuil. Non ce ne importava molto che nevicasse fin sotto ai 2000 m.; questa volta eravamo ben decisi a non tornare indietro. Organizzammo il vettoviaggiamento col mandare ogni giorno ora l'uno ora l'altro di noi a fare « un salto » fino a Courmayeur: andata e ritorno sette ore!

Dopo sei giorni di attesa tutte le condizioni per la partenza erano favorevoli. Primo giorno: 1ª *traversata del Mont Noir*, da Sud a Nord, 1ª *ascensione e traversata della quota 3009*, con discesa sulla via normale della Cresta S.-E. della Noire.

L'arrampicata è in parte alquanto difficile; paesaggio di particolare bellezza; bella veduta sul crepacciato, selvaggio ghiacciaio della Brenva, in contrasto col Fauteuil, dove pascolavano tranquillamente numerose pecore. Durante questa salita avremmo indubbiamente superato l'esame da portatore, tale era la mole del carico di cui eravamo gravati.

Bivacco sotto la vetta della Noire e regolamentare costruzione di un giaciglio sopra una fascia di detriti. Per sorteggio ottenni il posto di mezzo, mentre i miei compagni si intrattenevano scambievolmente colla roccia della Noire e col muro-paravento da noi edificato.

Il giorno seguente in mezz'ora è raggiunta la vetta dell'Aiguille Noire; vogliamo calarci per lo spigolo N., di cui si vedono solo venti metri; il resto scompare nel vuoto ed è difficile prevedere come si potrà scendere. Mentre mettiamo in ordine le numerose corde

ci si fa delle illusioni pro e contro la riuscita.

Incominciamo la discesa alla corda: tre lunghezze di corda col contatto diretto sulla roccia, poi discesa nel vuoto, con manovre di pendolo, per raggiungere la roccia; difficile è piantare i chiodi negli spacchi tra le placche; caliamo sempre, ritiriamo le corde, piantiamo nuovi chiodi; l'ultimo ritira quelli che non sono necessari e così si continua. Il mio sedile da paracadute, con doppia sicurezza a moschettoni e freno, ha dato ottima prova.

Per cambiare, un cammino ghiacciato, poi cascatelle d'acqua, generalmente appesi ad un chiodo solo, al più qualche volta in piedi alla bella meglio sopra una placca inclinata: la discesa pareva non volesse finir più!

Dopo d'aver ripetuto quindici volte il giuoco, sono passate le ore 20 ed è tempo di guardarci d'attorno per cercare un sito per bivaccare. Un piccolo ripiano di detriti lo trasformiamo con faticoso lavoro in un sedile per tre persone; quando si cucina, uno di noi tre deve mettersi in piedi per mancanza di spazio. Gli ultimi due chiodi servono per fissare una ringhiera (di corda). Questa volta toccò a me un posto esterno; ma era lo stesso, chè anche quello di mezzo non offriva più spazio degli altri.

Il giorno seguente continua la discesa alla corda; dopo due lunghezze si raggiunge il colatoio di ghiaccio che scende dalla Brèche Sud delle Dames e finisce così il funambolismo. Attraverso il colatoio e per una costola rocciosa raggiungiamo la Brèche Sud e siamo inondati dalla luce del sole.

Per compiere la traversata delle Dames Anglaises ci sarebbe occorsa una giornata in più e dovemmo rinunciare in vista del tempo che dava segni evidenti di peggioramento.

Sulle placche del versante occidentale potemmo finalmente gustare un buon pranzo; di qui pare addirittura inverosimile la nostra discesa di ieri; il sito del bivacco è talmente minuscolo che lo individuammo solo dopo lunghe discussioni.

Scendiamo per rocce rotte nel « couloir » e per questo risaliamo alla Brèche Nord; passiamo la notte nel Bivacco Fisso del C.A.A.I., cioè una costruzione di legno a forma di mezza botte, rivestita di lamiera, capace di 4 a 6 persone, fornita di materassi, coperte, cucina a petrolio e petrolio. Cucinammo e dormimmo in questa scatola miracolosa, munita di ogni « comfort ».

Quarta giornata: Nebbie ricoprono il Monte Bianco; nebbie salgono strisciando su dalla Brenva, sintomo del maltempo; sapevamo che avremmo avuto una dura lotta, ma fidando nella nostra buona stella, alle 5 siamo di partenza. Lasciamo qui le cose non necessarie, come corde, chiodi, moschettoni, martelli e corde di soccorso. In vista del tempo critico, affrettiamo il passo, traversiamo l'Aiguille Blanche e giungiamo alle 10 al Colle del Peuteurey.

Ci concediamo breve riposo, chè già avevamo l'impressione che oggi ogni minuto poteva divenire prezioso; già incominciava a nevicare leggermente. Dal Colle, a traverso la crepaccia in un ripido colatoio roccioso; per questo alla cresta e sulla cima del pilone: ed ecco la tempesta; temporale sul Monte Bianco: tutti gli elementi scatenati! Quanto sono misere le parole per descrivere un simile avvenimento: ci ripenso con gioia come ricevevo quelle impressioni, in piedi entro una nicchia della roccia. Ora posso comprendere che persone abbiano paura dei temporali, chè così da bambino mi ero immaginata la fine del mondo!

La furia maggiore è passata, in gran fretta riprendiamo il cammino, accompagnati da una vera tormenta da Monte Bianco. Sempre più su: la nostra cresta nevosa appare misteriosa, tra una folata e l'altra, sempre più alta; l'ultima parete: la piccozza incide affrettatamente piccoli gradini, il vicino ripiano della vetta ci manda già incontro folate di neve, sferzate dalla bufera; alla distanza di una cordata già non si trovano più i gradini e bisogna rifarli. Strisciando sopra la cornice terminale, in balia di tutta la violenza della bufera, giungiamo alle 17 sul Monte Bianco di Courmayeur. Breve stretta di



(neg. Bramati)

La Noire, la Anglaises, la Dent Blanche e il Bianco, galleggianti in un mare di nebbia



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: P. 3045 del M. Noir (Deutscher Turm) - Lo spigolo nord dell'Aig. Noire (18 discese di corda di 30 m.); E) camino ghiacciato, S) Brèche sud - Le Dames Anglaises; Bf) Bivacco fisso, B) Bivacco (29-30 - 7 - 34) - Brèche nord m. 3490 (Bivacco fisso del C. A. A. I.)
 (neg. Schmaderer)

mano; ma la vittoria non appare ancora sicura, chè tre ore di cammino ci separano ancora dalla Capanna Vallot; alle ultime luci del giorno questa ci salutò allegramente tra le nebbie.

Il nostro piano era divenuto realtà; che cosa importa se dovenimo passare tre giorni nella capanna? Il M. Bianco ci tenne prigionieri e ci impose il massimo razionamento; scaldammo la macchina a spirito colla legna e fumammo sigari, che dovevamo riaccendere venti volte almeno al giorno. La nostra via era al suo termine.

Finale: Chamonix, stagione alta, uomini di tutti i paesi della terra, lusso

e meraviglie, per ogni dove la vita che ride! Ma in mezzo all'allegria, una bara e due corone; dietro a quella, in marcia cadenzata, dodici alpinisti tedeschi: questa era l'ultima passeggiata di Haringer per le vie di Chamonix, al cospetto delle «Aiguilles» ricoperte di neve fresca.

Qualche fiore, una manata di terra, ultimo saluto dei compagni di alpinismo.

F. KROBATH

(Dalla *Oest. Alpen Zeitung* dell'Oest. A. K. - Marzo 1935, trad. A. HESS).

La scala delle difficoltà nelle Alpi Occidentali

Nell'ultimo numero (marzo 1935) della rivista «Alpinisme» del G.H.M. il notissimo alpinista e scrittore francese Lucien Devies dà fuoco alle polveri nei riguardi della «vexata quaestio» della graduazione delle difficoltà nelle Alpi Occidentali.

È giusto dire che lo fa con quel garbo, con quella oggettività e con quella competenza che tutti gli riconoscono e che non sempre hanno caratterizzato le polemiche in altri paesi. Si può essere di parere contrario circa le finalità, l'utilità e l'opportunità di una «scala» per le montagne in genere e per le Alpi Occidentali in specie: non si può disconoscere la logica e chiara trattazione fatta dal Devies.

Incominciamo col riassumere ciò che egli espone nel citato articolo:

«Ogni alpinista acquista una nozione empirica personale della difficoltà. Non è comodo esprimerla. È il più grande arrampicatore di Monaco dell'anteguerra, Hans Duelfer, che ha dato per primo una definizione soddisfacente per la scalata pura (che può estendersi del re-

sto a tutte le forme dell'alpinismo): "La difficoltà è il rapporto tra la natura della montagna e la capacità dell'alpinista". Conclusione: *La difficoltà è sempre soggettiva*. Corollario: Quando la capacità di un arrampicatore è costante, la difficoltà corrisponde esattamente alla natura dell'ascensione.

Ne consegue, che perchè sia possibile di stabilire «razionalmente» una graduazione delle difficoltà, bisogna soddisfare ad una doppia condizione di *stabilità*: 1° deve essere invariabile la condizione della montagna; 2° deve restare costante la capacità degli arrampicatori (altrimenti non potrebbero utilmente paragonare le scalate da essi effettuate).

Siccome poi non si possono classificare che oggetti omogenei, l'*omogeneità* è necessaria nella natura delle scalate, cosicchè non è possibile classificare contemporaneamente ascensioni di roccia e ascensioni di ghiaccio; inoltre l'*omogeneità* è necessaria nella capacità degli scalatori. Queste condizioni di omogeneità esistono secondo il Devies nelle Alpi Orientali, per es. nelle

Dolomiti; non così nelle Alpi Occidentali: sarebbe per es. impossibile una classificazione delle varie creste del M. Bianco.

L'unica graduazione possibile, sempre secondo il Devies, è quella delle scalate di *pura roccia*, considerate nelle *migliori condizioni*.

Ciò premesso, l'autore si prodiga a definire i limiti di una scala di graduazione ed a portare i relativi esempi, dichiarando, a mio avviso con eccessivo ottimismo, che quella categoria di scalate corrisponde alle condizioni di omogeneità predette.

Qui è il debole del ragionamento del Devies: se collo scegliere le scalate di pura roccia si adempie alla condizione di omogeneità della montagna, a parte l'opportunità di una simile restrizione che mette fuori di combattimento tutte le salite di ghiaccio e miste, le quali sono la grande maggioranza (almeno il 90 %) in gruppi come quelli del Monte Bianco, del Gran Paradiso, del Monte Rosa, ecc., non vedo ancora verificata la condizione di omogeneità degli scalatori, anche se il Devies ci fa il lusinghiero onore di citare insieme Gabriele Boccalatte, Armand Charlet e Giusto Gervasutti. Egli non si nasconde questa difficoltà quando dice che «l'omogeneità nella capacità degli scalatori è la condizione più difficile a verificarsi e per arrivarvi bisogna ricorrere a delle convenzioni», e che anzitutto i giudizi sulle difficoltà debbono riferirsi alle salite *in cordata* e non all'alpinista isolato: allora bisogna mettere d'accordo i vari componenti!

«La purezza di stile è meno grande nelle Alpi Occidentali che nelle Dolomiti: bisogna giudicare la scalata col l'impiego dei mezzi (pedule, scarpe chiodate) che la rendono più facile».

«La maggior causa di eterogeneità è senza dubbio l'uso dei mezzi artificiali: piccozza, chiodi, moschettoni, staffe, ecc. Occorre applicare il principio già enunciato da Duelfer: «I chiodi necessari per la scalata devono essere considerati come già infissi in precedenza». Su questo punto *ora* è d'accordo anche il Rudatis (*Rivista C.A.I.*, marzo-aprile 1935)!

Conseguenza logica: *Merito* a parte (il merito non ha nulla a vedere colla difficoltà), la stessa valutazione si deve applicare per una nuova via, come per la sua ripetizione in condizione di completa chiodatura...

Ecco a che cosa conduce lo sforzo artificioso di voler classificare «oggettivamente» una attività che ha caratteri decisamente soggettivi!

Ad ogni modo il Devies è persuaso di aver dimostrato la possibilità di una classificazione e passa ad esaminarne la struttura: «Ogni individuo di capacità costante può costruire la propria graduazione», e cita la lettura del taccuino di Armand Charlet come assolutamente concludente a tale riguardo. «Ma tra tutte le graduazioni ve n'è una sola di impiego generale: quella che si riferisce *alla più grande capacità possibile*. Questa graduazione deve quindi essere stabilita dai migliori arrampicatori in senso assoluto, dilettanti e professionisti».

(Fu il Welzenbach, nel 1925, a dare per primo alla graduazione delle difficoltà la sua struttura moderna, basandola sul criterio dell'*estremamente difficile* ed affermando il principio che la valutazione deve riferirsi alla totalità della scalata e non ai passaggi isolati; pur ammettendo che anche la sua graduazione per le Dolomiti era suscettibile di perfezionamento).

Esaminiamo ora i vari gradi della scala con esempi presi nella catena del M. Bianco; la definizione dei gradi si riferisce però alla Scala Dolomitica: essa non esiste ancora per le Alpi Occidentali.

1° grado. Comprende le ascensioni nelle quali il miglior arrampicatore è obbligato ad adoperare le mani. Limite inferiore: Aig. du Tour (via solita); limite superiore: Aig. du Moine (via solita).

2° grado. Un buon arrampicatore può ancora adoperare le scarpe chiodate. Limite inf.: Traversata della Nonne; limite sup.: Aig. Noire du Peuteurey (via solita).

3° grado. Necessarie le pedule. Chiodi non indispensabili. Corda di soccorso in discesa non necessaria. Limite infe-

riore: Dent du Requin (via solita); limite sup.: Aig. de Grépon (via solita).

4° grado. Uso di chiodi e di corda, ma non indispensabili per i migliori arrampicatori. Vi appartengono le grandi ascensioni di tipo classico ed è il limite del possibile dell'alpinismo di trent'anni fa. Limite inferiore: Dente del Gigante dal Nord (via Pfannl); limite superiore: Aig. du Fou e Aig. de Blaitière dal Couloir des 7 surplombs.

5° grado. Uso dei chiodi indispensabile. Limite inferiore: Dent du Requin (via Mayer-Dibona); limite sup.: n. n.

6° grado. Estremamente difficile per gli arrampicatori di capacità massima. Limite inf.: Aig. Noire du Peuturey per la cresta Sud. Limite sup.: n. n.

Non si sono trovati esempi soddisfacenti per il limite superiore del 5° grado, le scalate suscettibili di esservi classificate non essendo ancora state ripetute. Non si sono trovati neppure esempi del limite superiore del 6° grado, perchè la Noire dal Sud è la scalata di roccia più difficile nella catena del Monte Bianco ed è possibile di fare ancora qualche cosa di più difficile.

In varie discussioni e corrispondenze tra il Devies, Armand Charlet, i migliori alpinisti nostri (Zanetti, Gervasutti, Boccalatte, Chabod) e francesi (Allain, Gréloz, Lagarde, Morin, Roch), è stata fissata una prima classificazione per la catena del M. Bianco, comprendente anche gli esempi sopra riportati per i limiti dei gradi.

1° grado inf.: Aig. de l'M. (via solita).

2° grado inf.: Tour Noir.

2° grado sup.: Petit Capucin (via Boccalatte-Chabod).

3° grado inf.: Requin (per le placche); Fou; Evêque; Grand Dru.

3° grado medio: Aig. du Peigne.

3° grado sup.: Petit Dru; Dôme de Rochefort (cr. S.); P. Gamba.

4° grado inf.: Requin (via Bower-Morin); Aig. des Pèlerins (via Carmichel); Trav. dei Drus (dal Picc. al Grande); Aig. Mummery.

4° grado medio: Dent du Caïman; P. Lépiney dal Col du Caïman; Aig. de Roc; P. Castelnuovo delle Dames Angl.; Tour des Jorasses; Grandi Jorasses dal

colle omon.; Piccole Jorasses dal N.; Aig. de Leschaux (faccia O.).

4° grado sup.: Aig. du Plan (cr. E.); Trident du Tacul (var. Boccalatte); Dente del Gigante dal N.; P. Alberico; Aig. Sans Nom (cr. O.).

5° grado inf.: Aig. du Plan, cr. E. (via Ryan); Aig. des Pèlerins (via Charlet); Aig. du Fou (cr. S.); Grépon (vers. E. e fiss. Knubel); Aig. Grands Charmoz dal N. (via Ryan); P. Welzenbach; Trident du Tacul (via Lépiney).

5° grado medio: Aig. du Diable, trav. compl.; Aig. de Blaitière, parete S.E. (via Ryan).

Inoltre da un punto di vista tecnico più ristretto, è stata concordata una classificazione di alcuni passaggi di 4°, 5° e 6° grado:

Passaggi di 4° grado: Al Grépon, la fessura Mummery, fessura Venetz, placca Lochmatter, diedro della nicchia, camino di 35 m.; camino all'Aig. Javelle.

Di 4° superiore: Placca terminale al Caïman; passaggio terminale alla P. Castelnuovo.

Di 5° grado: Blocco terminale del Fou; Gran Gendarme al Grépon; passaggio terminale al Trident du Tacul; passaggio all'Isolée delle Aig. du Diable (coi chiodi attuali).

Tra 5° e 6° grado: Fessura Knubel e camino Dunod al Grépon; passaggio iniziale al Trident du Tacul (via Lépiney).

Di 6° grado: Obelisco terminale del Père Éternel (Aig. Brenva) (1).

E il Devies conclude: « Desidero attirare l'attenzione sopra un punto capitale: non bisogna confondere il valore di una scalata col suo grado di difficoltà: sono due nozioni che non si sovrappongono. Il valore sportivo di una salita è cosa estremamente difficile da apprezzare, dovendosi tener conto di elementi complessi e diversi, la più parte dei quali hanno relazione coll'audacia che una ascensione richiede agli alpinisti. La difficoltà tecnica è solo uno di quegli elementi ed uno dei più importanti. Ma altri ostacoli si oppongono all'arrampicatore: pericoli di ogni sorta, variazioni nelle condizioni, imprevisi. Anche la possibilità di una ritirata e di poter sfuggire, occorrendo, a

tali pericoli, è un fattore non trascurabile, che può cambiare enormemente l'« atmosfera morale » nella quale l'ascensione si compie.

Bisogna dunque guardarsi bene dall'attribuire alla graduazione delle difficoltà una portata che essa non ha ».

Questa coscienziosa conclusione del Devies, come pure le affermazioni sopra accennate sulla impossibilità di applicare una graduazione all'infuori delle salite di pura roccia, sulla necessità di una omogeneità nella qualità del terreno, e nella capacità degli alpinisti, sulla necessità di giudicare le salite in condizioni buone della montagna, di escludere la preparazione artificiale (purezza di stile), di attribuire la graduatoria a tutta la cordata e non ai componenti singoli, come pure alla scalata nel suo complesso e non ai singoli passaggi, ecc., sono tutti elementi che danno al lavoro del Devies un carattere di serietà e serenità che manca a molte dissertazioni già pubblicate in varie riviste e giornali di alpinismo.

Indubbiamente una graduazione delle difficoltà, limitata ad un tipo *omogeneo* di salite è sempre possibile, anche se non potrà essere perfetta e definitiva. Ma che da essa dipenda *la salvezza e l'avvenire dell'alpinismo*, come è stato preteso, è un madornale sproposito: amiamo credere che la passione per l'alpinismo abbia più profonde e nobili radici!

La *scala delle difficoltà* per le Alpi Occidentali, ristretta alle sole ascensioni di pura roccia, con tutte le restrizioni sopraccennate, resterà una semplice curiosità, senza pratici risultati: superflua per gli « assi », incompresa e pericolosa per i novellini; il suo tallone d'Achille è nella pretesa di voler sostituire una valutazione artificiosa e convenzionale a quello che è il maggior pregio e la maggior soddisfazione per un alpinista: il riconoscimento del *suo valore* e del *suo merito*.

Errore massimo, imperdonabile sarebbe poi voler basare unicamente sopra una tale valutazione il diritto all'accettazione di un alpinista nell'« élite » del C.A.A.I. - *Quod Deus avertat!*

A. HESS

(1) GABRIELE BOCCALATTE mi comunica le seguenti aggiunte:

1° Grado superiore: *Grivola* (parete E.).

2° Grado superiore: *Aig. de la Brenva* (Cresta S.-E.).

3° Grado inferiore: *Cervino* (Via Italiana).

3° Grado superiore: *Corno Stella* (Via solita e Cresta N.-O.).

4° Grado superiore: *P. Plent* (via diretta parete S.), *Corno Stella* (spigolo S.-E.).

5° Grado inferiore: *Grandes Jorasses* (cr. O. - var. Boccalatte).

Passaggi isolati:

5° Grado: Placca al Colle delle *Grandes Jorasses* (vers. ital.) tra il 5° e 6° grado: Passaggio Terminale alla P. Sud della Rocca Castello.

(2) LUCIEN DEVIES pubblica nell'ultimo numero di « *Alpinisme* » (giugno) una lista aggiuntiva di ascensioni classificate, che riportiamo a complemento di quanto sopra:

Alpi Marittime:

3° grado inf.: Corno Stella (Cr. N.-O.);

5° » sup.: Corno Stella, via Allain-Leininger.

Delfinato:

2° grado medio: Pic d'Olan (Cr. S.-O.);

2° » sup.: Pic d'Olan (Cr. Nord);

3° » inf.: Meije (Trav. normale);

3° » inf.: Gr. Aig. de la Bérarde (Cr. O.);

3° » inf.: Pic Bourcet (Traver. normale);

3° » medio: Tête du Rouget (via delle Placche);

3° » medio: Tour Carrée de R. Méane;

3° » medio: Brèche des Écrins (ver. S.);

3° » medio: Meije (Cr. della Brèche);

3° » sup.: Trois Dents du Pelvoux (parete E.);

3° » sup.: P. Choisy, P. d'Amont, Aig. Dibona (S.);

4° » inf.: Pic N. des Cavales (Tr. O.), Les Bans (spig. N.);

4° » medio: Meije Orientale (S. S.-O.);

4° » medio: Ailefroide Centrale (Cresta Coste Rouge e N.-O.);

4° » sup.: Barre des Écrins (p. S.-E.);

5° » inf.: Meije (diretta S. e via Mayer-Dibona);

5° » medio: Pic Sans Nom (Cr. d. Coup de Sabre);

6° » inf.: Pic d'Olan (par. N.-O.).

Catena del Monte Bianco:

3° grado medio: P. Gamba (via Preuss);

3° » sup.: P. Gamba (via diretta dal Fauteuil).

Oberland Bernese:

4° grado sup.: Scheidegg Wetterhorn (parete N.-O.).

Val Bregaglia:

5° grado inf.: Pizzo Badile (Cr. N.).

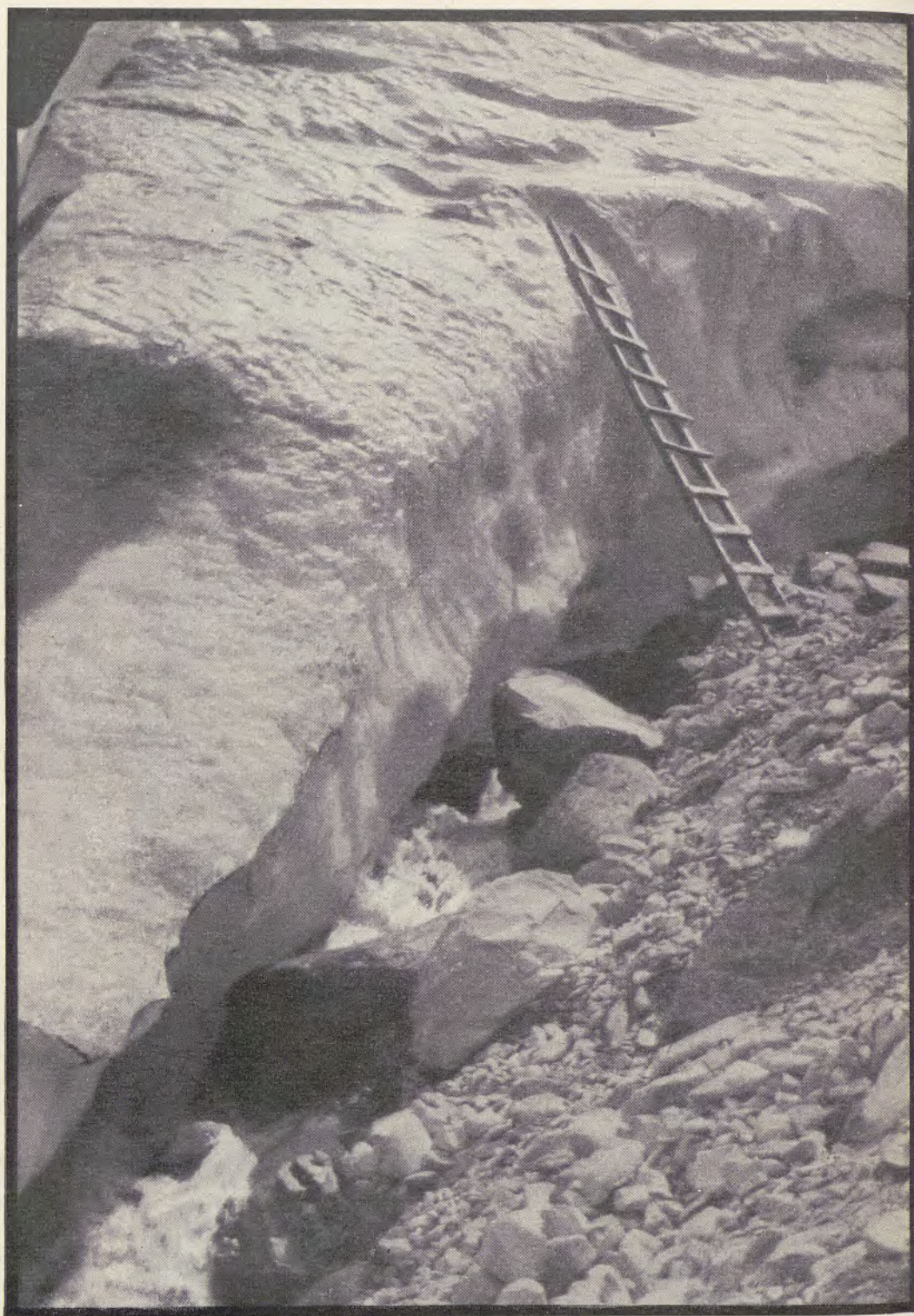
x



x

(neg. Dall'Amico)

Dall'Aiguille Noire de Peuturey: M. Bianco, Aig. Blanche, M. Maudit, M. Blanc du Tacul, Tour Ronde
- Ghiacciaio superiore della Brenva. (xx = Col de la Fourche de la Brenva - Bivacco-fisso Alberico-Borgna)



La scala delle difficoltà

(neg. A. Hess)

LA PARETE NORD DEL PIZ ROSEG

Si è già avuta notizia dell'ascensione di questa meravigliosa parete compiuta l'anno scorso dai noti alpinisti Schwarzgruber e Sild. La rivista « Bergsteiger » di questo febbraio pubblica la relazione di Sild, illustrata da una bellissima fotografia, col tracciato della via di salita.

La parete Nord del Roseg, costituita di ripidissimi pendii di ghiaccio e neve, intramezzati da una nera muraglia di roccia ed interrotti da enormi rotture glaciali, cade dalle due vette del monte sul ghiacciaio di Tschierva.

Cinque « nasi » di ghiaccio, di cui tre nel mezzo della parete ed uno sotto ognuna delle vette, inviano continuamente frantumi e valanghe giù per la parete.

Già quarant'anni fa la parete fu vinta per la prima volta da Cr. Klucker con Norman-Neruda; ma fino ad oggi si contano in tutto cinque ascensioni (1), malgrado che la parete sia il più bell'ornamento del panorama che si gode dalla Capanna Tschierva e ciò per causa del grave pericolo di valanghe di ghiaccio.

Dopo aver salito lo spigolo N. del Badile e l'Ago di Sciora (del Badile dice il Sild che

è una delle più imponenti scalate di roccia granitica, come poche uguali vi sono nelle Alpi), i due alpinisti diedero la scalata al Roseg, in condizioni di neve e di tempo veramente sfavorevoli, tanto che dovettero bivaccare prima sulla morena superiore del Roseg e poi involontariamente in discesa, nell'intaglio della Cresta Nord, tra Piz Roseg e Piz Aguaglious.

Partono dal primo bivacco a mezzanotte e mezzo, al lume della lanterna; dopo un pediluvio fuori programma in un ruscello morenico, abbandonano la via alla Cresta del Bianco, traversano il ghiacciaio sopra la seraccata, in direzione del crestone che scende dal Piz Umor, che risalgono fin dove è percorribile. Alle tre e un quarto devono rinchiusersi nei sacchi-letto per attendere il giorno, per attraversare il ghiacciaio crepacciato che conduce alla base della parete del Roseg.

Ripreso il cammino, malgrado il tempo minaccioso, alle cinque e un quarto (la traversata del ghiacciaio aveva richiesto mezz'ora) erano ai piedi della parete. Superarono facilmente la crepaccia periferica sopra il cono delle valanghe e raggiunsero alle sette e mezzo la fascia rocciosa. Rocce rossastre, friabili e coperte di ghiaccio. Vani tentativi di superare la



La parete nord del Piz Roseg (percorso Schwarzgruber-Sild)

cintura rocciosa alla sinistra: attaccarono verso destra ed alle dieci e mezzo raggiungevano l'altitudine del terrazzo glaciale superiore. La parete superiore della fascia rocciosa fu assai difficile, anche per le cattive condizioni del terreno e dovettero ricorrere all'assicurazione con chiodi da roccia e da ghiaccio. Solo a mezzogiorno raggiungevano la terrazza. Continuarono la salita, tra nebbia e tormenta, in direzione del colle tra le due vette del Roseg. Alle tre raggiungevano la cresta sommitale, ma non al Colletto, bensì poco sotto la vetta orientale. Nove ore di salita dalla base della parete.

(1) Ludwig Norman-Neruda con Chr. Klucker, 16 luglio 1890, «A. J.», XV, XLII e XLIII.

8 giugno 1924, Rudolph von Tscherner (morto pochi giorni dopo al Finsteraarhorn) e S. Schönenberger («Alpen», 1925, 181-182), dieci ore dalla crepaccia.

18 luglio 1926, Angelo Taveggia †.

23 agosto 1930, Alfred Zürcher e T. Graham Brown con Joseph Kunbel e Alex. Graven; sette ore dalla Capanna, in ottime condizioni («A. J.», XLIII).

Pic Occidental de la Meije (m. 3982)

1ª ascensione diretta per la parete Sud

Di quest'ascensione, compiuta dagli alpinisti francesi P. Allain, J. Leininger e J. Vernet il 12 settembre 1934, che ha sollevato un certo rumore negli ambienti alpinistici e che fu messa all'indice nell'«Alpine Journal» (v. «Alpinismo», giugno 1935, pag. 162) perchè pregiudicata dall'uso eccessivo di chiodi, è data relazione dal Vernet nella «Revue Alpine» (III trimestre, 1935), accompagnata da una fotografia coll'itinerario tracciato. La scalata è giudicata di 5° grado (dolomitico).

La cordata, partita alle 5.15 dal Promontoire arriva all'attacco della parete alle 6.15. Solo alle 8.15 si calzano le pedule. Durante la salita della parete si parla di un «pendolo», di un chiodo in una fessura verticale, di un secondo chiodo su una schiena di roccia liscia. Molti i passaggi difficili, anche sull'ultimo tratto della cresta; la vetta è raggiunta alle ore 16.15.

Francamente, mentre l'«Alpine Journal» ha ragione nei riguardi della Nord della Grande di Lavaredo, crediamo che qui non sia nel giusto.

Dalla descrizione del Vernet e dal tempo impiegato nella scalata (10 ore) non ci pare si possa paragonare questa salita a quella della Lavaredo e che essa meriti l'ostracismo che le fu dato.

Nei monti dell'Alto Atlante

Gli alpinisti svizzeri Burger, Meisser, Frank, Meyer e Hohl hanno effettuato l'anno scorso una spedizione nell'Alto-Atlante e precisamente nella parte orientale della catena centrale (Ouencrime-Toubkal-Likoumt-Angour).

Itinerario: Zurigo-Marsiglia-Tangeri-Casablanca. Di qui coll'auto (245 km.) a Marrakech (m. 560) e Asni (m. 1250) donde, coi muli, ad Arround (m. 1850), dove mettono il campo base.

Salite effettuate:

- 1) *Djebel Adge e Arround* (m. 3150);
- 2) *Djebel Toubkal* (m. 4165); traversata del *Djebel Imouszer* (4000, m.) e prima ascensione e traversata del *Djebel Tiheiri* (m. 3980);
- 3) *Djebel Angharas d'Iglioua* (m. 4030); traversata dei *Clochetons de l'Ouenkrime Nord* (m. 3850-3880);
- 4) prima ascensione della parete Sud del *Djebel Angour* (m. 3614);
- 5) traversata del *Tizzi n' Tachdirt* (metri 3200), *Djebel Inghemar* (m. 3881), *Djebel Tachdirt* (m. 3791), *Djebel Iguenouane* (metri 3876), *Torri d'Iguonouane e Tizzi n' Likoumt* (m. 3555).

Il Kenia (m. 5195) e il Kilimandjaro (m. 6016) esplorati coll'aeroplano

L'aviatore svizzero Mittelholzer, specialista in voli alpini, ha esplorato i due massimi vulcani africani, impiegando un'ora e mezza per il Kenia e quattro ore per il Kilimandjaro, volando complessivamente per 3500 Km. Da Zurigo a Nairobi si portò con nove tappe (complessivi 8300 Km.). In tutto, andata e ritorno ed esplorazione, percorse 19.440 Km.

In poche ore egli ha compendiato il frutto di anni ed anni di fatiche dei predecessori, portando con sé una completa documentazione fotografica dei due vulcani e del Marvensi. La vetta del Kibo (Kilimandjaro) fu sorvolata a 6400 m. di altezza.

Nelle Alpi Orientali

Parete Nord del Travnik (m. 2379) (Triglov, Val Planica), P. Aschenbrenner e H. Tiefenbrunner del C.A. Karwendler di Innsbruck. Via direttissima. Parete di 900 m. Tre bivacchi; 26 ore di arrampicata effettiva, estremamente difficile; 25-26 giugno 1934.

Spedizioni nel Caucaso nel 1935

Due spedizioni per il Caucaso, un gruppo di Monaco ed un gruppo austriaco, hanno lasciato l'Europa.

Il gruppo di Monaco, sotto la direzione di A. Goettner, insieme al vicepresidente del

O.A.K., prof. R. Schwarzgruber, ed al gruppo austriaco, hanno lasciato Vienna il 24 giugno ultimo scorso.

Il gruppo austriaco, diretto dallo Schwarzgruber, comprende gli alpinisti Fraisl (Vienna), Krobath (Villaco), Marin (Vienna), Peringer (Vienna), Peterka (Vienna), Schlager (Salisburgo), Spannraft (Villaco) e il dottor Thaler, medico della spedizione.

La spedizione, sovvenzionata dal Club Alpino Tedesco-Austriaco e dal Club Alpino Austriaco, soggiorerà per tre mesi nel Caucaso e visiterà particolarmente le regioni del Bezingi, del Koschtantau, del Sugan, del Topochtau, del Gimarai e del Chewsuri.

Il gruppo di Monaco (A. Goettner, L. Schmaederer, G. Rosenschon, L. Börg) si dirigerà al Teplitau e all'Adaikok.

Alla fine di luglio partirà pure una spedizione scientifica austriaca, sotto la direzione del prof. H. Marck. La direzione alpinistica è affidata ad dott. Schintlmeister.

I lavori scientifici si svolgeranno sull'Elbruz, nella Suanezia, sul Misseskoich e sul Dictau.

Inoltre un altro gruppo di alpinisti viennesi ha in programma gite sciistiche nella regione dell'Elbruz.

La quarta spedizione inglese all'Everest

Parecchi membri della spedizione inglese all'Everest hanno lasciato nel giugno scorso l'Inghilterra, diretti alle Indie. Il direttore dell'avanguardia Mr. Shipton comunica che la spedizione ha in programma l'esplorazione dei versanti meridionale e settentrionale dell'Everest e che dopo il monsone erigeranno il campo base sul ghiacciaio Rangbuk orientale. È loro intenzione di svernare nel Tibet; in ogni caso nel Sikkim.

Il gruppo principale lascerà l'Inghilterra sotto la direzione del Rutledge, alla fine del 1935, per dare l'attacco decisivo alla più elevata vetta del mondo nella estate del 1936, scegliendo le persone che si saranno meglio acclimatate durante l'anno precedente.

Una spedizione francese nel Caucaso

Nel luglio scorso è partita alla volta del Caucaso una spedizione di sei alpinisti francesi del G.H.M.: Paul Dalmais, Jean Deudon, Raymond Gaché, Louis Neltner, Robert Tézénas du Montcel, Lucien Balluet.

Anche un gruppo di alpinisti polacchi è partito per la stessa destinazione.

Imprese alpinistiche militari nel 1935

Colle Menouve (Gran San Bernardo): 6 febbraio 1935 - Alpini della 42ª d'Aosta.

Col Citron (da Etroubles a Valdigna): 10 febbraio 1935 - Comando Battaglione Aosta, tre compagnie e 6ª batteria (32 Km., 2300 metri di dislivello; in 16 ore).

Nuove ascensioni nelle Alpi Marittime

Spalla S. del Caire inferiore di Cougourda. — Prima ascensione per la parete O. e traversata all'E. - J. Charignon e J. Vernet, 22 luglio 1934.

Caire inferiore di Cougourda (IV). — Prima ascensione diretta per la parete O. - J. Charignon, G. e J. Vernet, 17 giugno 1934.

Caire Centrale di Cougourda (III). — Prima ascensione diretta per la parete O. (Gran Camino di Sagnes). - J. Charignon, G. e J. Vernet, 21 ottobre 1934.

Gran Gendarme del Giegn (2ª Torre ad O. del punto culminante sulla Cresta Giegn-Margiola). — Prima ascensione per la parete S. - J. Charignon, G. e J. Vernet, 28 ottobre 1934.

Corno Stella (m. 3053). — Prima ascensione della parete S. per via nuova ad E. della via normale. - P. Allain e J. Leininger, 21 settembre 1934.

Un'altra via nuova, compl. ad O. della via normale era stata effettuata nell'agosto 1934 dai coniugi Sartou.

Ascensioni importanti nella Catena del Monte Bianco

Monte Bianco (m. 4807). — Settima ascensione per la Cresta dell'Innominata. - L. Devies e J. Lagarde, 29 luglio 1934.

Monte Bianco (m. 4807). — Ottava ascensione p. l'Innominata. - L. Neltner, J. Leininger, H. Salin, G. e J. Vernet, 23 agosto 1934.

Monte Bianco (m. 4807). — Salita e 2ª discesa pel vers. della Brenva. - Misses Pilkington e Thomson con J. Georges, R. Tournier e M. Meyseiller, H. F. Tschanner, con F. e K. Biner, 31 luglio 1934.

Aig. Noire del Peuteurey (m. 3772). — Quarta ascensione p. Cresta Sud. - L. Devies e L. Grivel, 4 settembre 1934.

Ultime di cronaca alpinistica

P. Plaretta (m. 2121) (Gran Roc), prima ascensione parete Ovest (direttissima), 28 luglio 1935: Calosso e Franzinetti (rossia perfida, pericolosissima).

ALPINISTI! Le **LANE BORGOSIESIA** vi forniscono indumenti caldi e di massima leggerezza!

Grandes Jorasses (m. 4206). La *Cresta des Hirondelles* fu salita per la 2ª volta (1ª asc. senza guide) dagli alpinisti francesi Allain e Leninger alla fine di luglio. Essi traversarono poi per la cresta Ovest al Col des Jorasses. Partenza e ritorno alla Capanna Leschaux (due bivacchi).

La 3ª ascensione della *Cresta des Hirondelles* fu compiuta tre giorni dopo dai nostri accademici Gervasutti, Rivero e Piolti. Bivaccarono al Col des Hirondelles ed impiegarono 13 ore per la salita. Un secondo bivacco fu fatto alla base del Rocher Whymper.

Aiguille Noire de Peutourey (m. 3780). La *Cresta Sud* è stata scalata quest'anno dalla cordata Peters e Meyer, con discesa per lo spigolo N. alla Brèche S. delle Dames Anglaises. A fine luglio la *Cresta Sud* è stata scalata da due cordate italiane: Bramani e Castiglioni, Federici e Bozzoli e da una cordata di alpinisti ungheresi.

La *parete Ovest* fu scalata per la 1ª volta da Gabriele Boccalutte con Nini Pietrasanta. Dopo un precedente, avventuroso tentativo fino a 2/3 della parete, essi riuscivano finalmente nel loro intento il 5 agosto.

Difficoltà estreme, passaggi di VI grado... Diciotto ore di scalata ininterrotta e bivacco sulla spalla della via solita. Nevicata. Discesa in pedule con 40 cm. di neve fresca...

Leggeremo con piacere la relazione particolareggiata di questa magnifica impresa, uno dei grandi problemi che ancora rimanevano insoluti nella catena del Monte Bianco.

Cervino (m. 4478). La *parete Nord*, scalata per la 1ª volta dai fratelli Schmidt, è stata salita quest'anno il 16-18 luglio da Schmidbauer e Leis e il 24 luglio dagli svizzeri Steuri e Bauer. Questi ultimi discesero in giornata all'Hörndi, senza bivaccare.

La *Cresta di Furggen* è stata tentata da Cicogna, Ronco e Giuntoli, fino al passaggio del Naso, a pochi metri dal tratto finale; la scalata fu interrotta da un incidente spiacevole: un sasso tagliò la corda d'assicurazione e Ronco rimase ferito. Con ammirevole sangue freddo gli alpinisti si tolsero

dalla pericolosa situazione e bivaccarono sul terrazzino sopra la Spalla. Il giorno seguente, coll'aiuto delle guide Pession e Pellissier di Valtournanche e di due guide svizzere, traversarono la parete E. fino alla *Cresta Svizzera* e poterono far ritorno senza altri incidenti.

Traversata P. Esther, P. Liroy, P. Giordano, P. Sella, *Becca di Guin*: Cicogna, Ronco, Giuntoli (8 luglio 1935).

Becca di Guin, P. Sella: Virando e Debenedetti.

Dente del Gigante (m. 4014), 1ª asc. per la parete Sud: Burgasser e compagno.

Il *Monte Bianco* è stato salito per la via Smythe della « *Sentinelle Rouge* » da Miss Cameron colle guide Eliseo Croux ed Edoardo Bareux (terza ascensione).

Rocca Fourioun (m. 3153, Gruppo M. Viso). È stata scalata per la prima volta la parete Nord-Est dai soci Cicogna e Ronco che impiegarono 5 ore dall'attacco, trovando difficoltà estreme. Altezza circa 500 m.

L'*Aiguille Centrale d'Arves* (m. 3509) è stata scalata dai predetti alpinisti Cicogna, Ronco e Giuntoli.

La *Dent du Requin* (m. 3419) è stata salita da P. Ceresa e Adami.

La *parete Nord del Dru* (m. 3738) è stata scalata per la 1ª volta il 1º agosto dagli alpinisti francesi Allain e Leininger. Altra impresa di primo ordine, altro grande problema risolto. Era stata tentata alcuni giorni prima da Lambert con 3 alpinisti svizzeri.

Petites Jorasses (m. 3658). 1ª ascensione dello spigolo Sud. Questa bellissima e difficilissima scalata venne compiuta il 18 corr. dagli accademici Michele Rivero e Castelli. Altezza 400-450 m., 9 ore di scalata dalla base, 12 ore dal Bivacco di Frébouzie. Bivacco in discesa sulla via Bron, causa cattivo tempo. Passaggi di estrema difficoltà (VI superiore), soprattutto al tetto dello spigolo per raggiungere la cresta terminale. Una bella impresa di chiusura della movimentata stagione estiva.

Amaro Bairo
Indispensabile in alta montagna
Da bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.
TORINO - Via Giuseppe Pomba, 15

Le nostre Crociere Alpine!

Soci del C. A. I. dal 25 agosto al 15 settembre a

BARDONECCHIA

Situata a 1312 m. di altitudine, ultima stazione della linea ferroviaria Torino-Modane, in una vastissima conca, vi fanno capo cinque valli: la Valle Stretta a S. O., la Valle della Rho ad Ovest, la Valle del Fréjus a Nord, la Valle di Rochemolles a N.-E. e la Valle della Bardonecchia ad Est. Al centro del pianoro sorge il capoluogo o Borgo Nuovo, lungo quasi un chilometro; un po' a monte v'è il Borgo Vecchio, più modesto e tranquillo. Molte ville furono costruite lungo la strada che unisce i due Borghi e verso la strada del Melezet (S.-O.), ed ottimi alberghi, per tutte le esigenze, dalle più modeste alle più raffinate, raccolgono d'inverno e d'estate la folla dei turisti che sempre fu attratta a questo luogo di soggiorno, soprattutto per la comodità d'accesso dalla città: due ore di ferrovia.

Citiamo tra gli alberghi principali: l'Hôtel Palace Fréjus, l'Albergo Sommeiller, l'Albergo dei Villeggianti, l'Hôtel Bardonecchia, l'Albergo Splendid, oltre ai minori.

Come sport, oltre agli sports invernali ottimamente organizzati, si da fare di Bardonecchia una delle più importanti stazioni del Piemonte (due piste di salto con sci; *patinoire*, pista per slitte, pista per *slalom*) vi si può esercitare la caccia, la pesca, il tennis, le bocce, lo *skating*.

Quanto all'alpinismo, a parte sempre quello invernale per il quale esistono numerosi itinerari, se Bardonecchia non offre possibilità di escursioni sui ghiacciai, almeno negli immediati dintorni, offre invece numerosissime gite nelle convalle ed importanti scalate di roccia: le Dolomiti di Valle Stretta, la parete della Rho della Bernauda e della Gran Bagna, la Pierre Menue, la Rognosa d'Étiache, per citare solo le più importanti, godono grande fama da anni negli ambienti alpinistici italiani.

Itinerari

Tra i numerosi itinerari possibili e loro combinazioni, scegliamo qui, come è nostro sistema, i più interessanti per i turisti che in-

tendono fare un soggiorno un po' prolungato in questo centro celebrato.

ITINERARIO N. 1. — Bardonecchia (m. 1312) - Croce e Passo della Mulattiera (m. 2415); di qui scendere a Beaulard oppure proseguire al *Col des Acles* (m. 2209) e ritornare per il Melezet.

ITINERARIO N. 2. — Bardonecchia, Melezet, Col des Acles, *Guglia del Mezzodi* (m. 2621).

ITINERARIO N. 3. — Bardonecchia, Melezet, Sette Fontane, *Colle della Scala* (m. 1771) - *Guglia Rossa* (m. 2547). Si può scendere per il Colle e Lago di Thures (m. 2184) in Valle Stretta.

ITINERARIO N. 4. — Bardonecchia, Melezet, Sette Fontane, Grangie di Valle Stretta (Rifugio III Alpini del C.A.I.). Pernottamento. Ponte della Planche, Lago Charbonnet (m. 2597), *M. Thabor* (m. 3177) oppure dal Ponte al *Colle di Valle Stretta* (m. 2470). - Altre ascensioni: Rocche dei Serous (m. 2774), Rocca Bissort (m. 3013).

ITINERARIO N. 5. — Bardonecchia, Tre Croci (m. 2117), *Punta delle 4 Sorelle* (m. 2629).

ITINERARIO N. 6. — Bardonecchia, Grangie della Rho, Rifugio della Rho (m. 2200), *Colle della Rho* (m. 2566) ed eventualmente *Punta Nera* (m. 3040). - Altre ascensioni: Gran Bagna (m. 3076), Rocca Bernauda (m. 3225).

ITINERARIO N. 7. — Bardonecchia, Serre des Granges (m. 1712), *Colle del Fréjus* (metri 2528). Event. *Punta del Fréjus* (m. 2930) oppure alla *Punta Nera*, pel versante francese.

ITINERARIO N. 8. — Bardonecchia, Rochemolles (m. 1597), Grangie du Plan (m. 1972), Alpi d'Étiache (m. 2442), event. Rifugio Scarfiotti (m. 2300), *Colle d'Étiache* (m. 2787) e al *Gros Peyron* (m. 3048). - Ascensioni: Pierre Menue (m. 3505), Rochers Cornus (m. 3180), Rognosa d'Étiache (m. 3380).

ALPINISMO 189

PER LE VOSTRE GITE utilizzate i servizi turistici dei VIAGGI PERLO

Prenotazioni alberghiere a tariffe ridotte - Lussuoso servizio di Autopullmann per comitive - Riduzioni per i Soci del C.A.I. - Rivolgersi: VIAGGI PERLO - 9, P. CARLO FELICE - TORINO

ITINERARIO N. 9. — Bardonecchia, Grangie du Plan, Grangie du Fond (m. 2145), Rifugio Scarfiotti, *Passo Sud dei Fourneaux* (metri 3079) donde event. alla *Punta Sommeiller* (m. 3321) oppure scendere al Lago delle Monache (m. 2576) ed a Salbertrand.

ITINERARIO N. 10. — Da Bardonecchia a Rochemolles, alle Grangie della Croix (m. 1930) ed alla *Tête Pierre Muret* (m. 3031).

ITINERARIO N. 11. — Bardonecchia - Millaures (m. 1394), Case Rochas, Costa Jaillette, *M. Jafferai* (m. 2785). Si può salire o costeggiare il Vin Vert, passare alle Grotte del Seguret e scendere a Salbertrand.

Naturalmente molti itinerari sono combinabili; parecchi colli presentano facili passaggi in Francia e si prestano a gite di andata e ritorno per colli diversi. Una gita, lunga, ma senza difficoltà speciali, con percorso di ghiacciai, è la seguente:

ITINERARIO N. 12. — Bardonecchia - Rifugio Scarfiotti - *Colle Sommeiller* - *Passo Barale* - *Colle dell'Agnello* (m. 3149) - *Rifugio Vaccarone*. Salita eventuale alla *Rocca d'Ambin* (m. 3378). Discesa a Chiomonte per i Quattro Denti o a Susa per Giaglione.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di informazioni turistiche dell'Azienda Autonoma di soggiorno.



BARDONECCHIA

ALPINISTI! ecco i vostri Alberghi

**PALAZZO
FRÉJUS**

BARDONECCHIA

**ALBERGO
SOMMEILLER**

BARDONECCHIA

Tutti i comforts

*Splendid
Hotel*

BARDONECCHIA

**ALBERGO
VILLEGGIANTI**
BARDONECCHIA

PREZZI OTTIMI

VALTOURNANCHE

Come Courmayeur è legata alla storia del M. Bianco e da esso ha ricevuto fama e ricchezza, così Valtournanche deve la sua celebrità ed il suo sviluppo turistico al Monarca delle Alpi, il Cervino; e quando, risalendo la valle da Châtillon (Stazione ferroviaria della linea Torino-Aosta) si giunge ai Grands Moulins, frazione di Anthey St.-André, ed appare in uno scenario prodigioso la meravigliosa piramide del Cervino, si comprende subito che è lui il padrone della valle, la grande attrattiva per coloro che si accontentano di ammirarlo, come per quelli che sognano di scolarlo.

Si ammirano poi a destra le cascate di Chamois, paesello appollaiato 900 metri più in alto, sopra dirupi imponenti, poi a sinistra, a Maen la bella centrale elettrica della Sip, che converte in energia elettrica le acque accumulate nel grande serbatoio di Cignana; con larghi risvolti la strada sale a Valtournanche (m. 1524), dominata dalla imponente e selvaggia costiera delle Grandes Murailles, dal Château des Dames, ai Jumeaux e alla Dent d'Hérens.

Il Cervino riappare dominante a monte di Valtournanche e la sua maestosa piramide non abbandona più il viaggiatore durante tutto il percorso della strada che conduce al Breuil (m. 2018) e al Giomein (m. 2095).

A Valtournanche si trova ogni comodità: posta, telegrafo, telefono, farmacia, medico, guide, cavalcature, ufficio informazioni, ecc., ed ottimi alberghi, come l'Hôtel Royal-Peraldo, l'Hôtel Meynet e Mont-Fleury, l'Hôtel Monte Rosa...; al Breuil, l'Hôtel des Jumeaux, l'Hôtel Bich; al Giomein l'Hôtel Monte Cervino.

Al Colle del Teodulo si trova il Rifugio-Albergo Principe di Piemonte del C.A.I. (m. 3324).

Numerosissime sono le gite brevi e lunghe, facili e difficili, che si possono compiere in questa valle, giustamente rinomata ed apprezzata dai turisti di tutte le capacità e di tutti i gusti. Indichiamo, come al solito, alcuni itinerari interessanti:

ITINERARI

ITINERARIO N. 1. — Valtournanche, Maen, Barmasse, Promoron oppure (più comodo), Valtournanche, Crépin, ferrovia della Centrale Idroelettrica, Promoron; di qui al Lago di Cignana (m. 2100).

Dal Lago di Cignana alla Valpellina per la Finestra di Tsa, il Lago Balalselmo (me-

tri 2731) e il *Colle di Valcournera* (metri 3141). Discesa a Prarayé, in Valpellina; oppure ritorno per la Finestra di Tsa, con discesa a Grillon e Crépin.

ITINERARIO N. 2. — Da Valtournanche o dal Breuil alle Malghe Bayettes (m. 2304), al Ghiacciaio di Vofrède ed al *Château des Dames* (m. 3488), magnifico punto panoramico. Si può anche raggiungere da Cignana per la Finestra di Tsa o per il Lago Balalselmo.

ITINERARIO N. 3. — Valtournanche, Breuil, Pian Torrette (m. 2468), Les Fornets (m. 3077), *Colle S. Teodulo* (m. 3324), Salita al Plateau del Breithorn, al Colle del Breithorn e al *Breithorn* (m. 4171), splendido belvedere glaciale.

Oppure dal Colle S. Teodulo scendere in Svizzera per la Capanna Gandegg, a Zermatt. Si può raggiungere il Colle S. Teodulo dal Colle di Furggen, compiendo la classica traversata della *Cresta di Furggen* (o della Forca) al *Corno del Teodulo* (metri 3472), magnifico punto panoramico.

ITINERARIO N. 4. — Valtournanche, Breuil, Lago Goillet (m. 2480), *Colle Superiore delle Cime Bianche* (m. 2980), *Gran Sometta* (m. 3166). Ritorno per il Colle inferiore delle Cime Bianche; oppure discendere a l'Alpe Ventina, Fiéry e Champoluc, nella Valle d'Ayas.

ITINERARIO N. 5. — Da Valtournanche a Cheneil (m. 2201) e passando sotto la Becca Trecaré, al *Colle di Nana* (m. 2780), donde si scende alle Alpi Tournalin e a Fiéry oppure a Champoluc. Si può salire il magnifico belvedere del *Grand Tournalin* (metri 3379) passando a Cheneil, ai pascoli d'Aran e raggiungendo il Colle tra il Piccolo e il Grande Tournalin. Indi per Cresta alla vetta; o, più facilmente, dai pascoli d'Aran alla *Punta Roissetta* (m. 3321) per il versante meridionale.

ITINERARIO N. 6. — Valtournanche, Breuil, Colle S. Teodulo, *Colle del Breithorn* (vedi sopra). Indi pel ghiacciaio di Verra e per il *Castore* (m. 4230) alla Capanna Sella, discesa a Fiéry, in Val d'Ayas o a Gressoney. Dalla Capanna Sella si può, per il *Naso del Lyskamm* (m. 4100), scendere alla Capanna Gnifetti e a Gressoney.

ALTRE ASCENSIONI (più difficili): Becca di Cian, Cima del Dragone, Punta Fontanella, Becca di Guin, Jumeaux, Dent d'Hérens, *Cervino*.

NOTIZIARIO "ALPINISMO,"



CORSO REGINA MARGHERITA, 46 bis - TORINO

PUBBLICAZIONE MENSILE



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
E DELLO SKI CLUB TORINO

SPIGOLATURE

Alpinismo femminile in Russia

Cinque studentesse dell'Istituto Pedagogico « Orgionikidze » hanno raggiunto, d'inverno e senza guide, le due cime dell'Elbruz (m. 5600). Quest'estate verrà tentata una salita in massa all'Elbruz di 500 membri del « Komsomoi ».

Sei sciatrici russe, tutte mogli di ufficiali, partite con gli sci da Tummel giunsero a Mosca percorrendo i 2000 Km. in 49 giorni.

Lo sci in Russia

Cinque soldati sovietici hanno compiuto un *raid* sciistico poco comune dal Lago Baikal a Murmansk e Mosca, attraversando gli Urali. In totale 9000 Km.!

Una scuola militare di sci è stata aperta nello scorso gennaio a Bakouriani, in Georgia. È stato costruito un grande trampolino che permette di saltare oltre 60 m. Il paesaggio è molto simile a quello delle Alpi ed il centro è già assai frequentato e destinato a diventare popolare per la pratica di tutti gli sports d'inverno.

Lo sci in Algeria

A Chrea (m. 1500), a 62 Km. da Algeri, si fa dello sci da dicembre a marzo; vi sono tre alberghi e parecchi « châteaux » privati, un rifugio ed una scuola di sci. I norvegesi introdussero lo sci fin dal 1907. Nel 1909 venne fondato lo « Sci Club d'Algeria » che conta oggi mille soci.

Nuovo sistema di trasporto

A Davos è stato messo in azione un nuovo sistema di trasporto per sciatori. Si tratta di una corda senza fine, situata ad una certa altezza su appositi cavalletti, mossa da un motore situato a valle. Sulla corda sono collocati dei ganci alle cui estremità sono appesi dei seggiolini per gli sciatori. Ha dato ottimi risultati, trasportando nell'inverno scorso circa ventimila persone.

Tecnica dello sci e film sonoro

La scuola nazionale di sci della Svizzera ha, coll'aiuto della Federazione centrale di Turismo, girato un film sonoro e parlato sulla tecnica dello sci. Il protagonista è il noto campione svizzero Steuri.



Provveditore del
Club Alpino Italiano

FEDELE CASTAGNERI

CALZATURE E ARTICOLI SPORTIVI
Confezioni speciali per Alpinisti Sciatori e Cacciatori - Vasto
assortimento oggetti per l'equipaggiamento da montagna

TORINO

VIA MADAMA CRISTINA, 6 - TELEFONO 60-286



Provveditore di
S. A. R. Il Principe
di Udine
S. A. R. Il Duca
di Bergamo

Lo sci sulla Costa Azzurra

La Scuola di sci della Costa Azzurra, sotto la direzione di P. Jeannel de Thiersant e di sette monitori austriaci e francesi, ha ottimamente funzionato durante l'inverno scorso: i corsi hanno avuto la loro regolare effettuazione a Beuil, alle Colmiane, Col du Quartier e Auron, con una media di 150 a 180 lezioni per ogni corso. La Scuola ha creato filiali a Peira-Cava e alle Colmiane. L'insegnamento è stato completato da lezioni teoriche il mercoledì sera, alla Sede della Sezione A. M. del C. A. F.

Durante la primavera furono compiute gite istruttive ai Gelas (m. 3143), ai Giarons (metri 2025), al M. Clapier (m. 3045), ecc.

La costante preoccupazione della Scuola è appunto l'insegnamento dello sport dello sci-alpinistico.

Furono pure organizzate delle gare a la Colmiane, ad Auron, a Beuil, a Sestrières di Tinea ed una gara combinata di sci e nuoto al Col de la Cayolle e Nizza.

Accampamenti sulla neve al Monte Bianco

La rivista francese « Camping » descrive nel numero di gennaio gli esperimenti interessanti di pernottamento sotto le tende, compiuti dagli alpinisti francesi che parteciperanno alla spedizione himalajana.

Le tende vennero piantate sulla neve sulla vetta del Monte Bianco, al Dôme du Gouter, sul Plateau Superiore ed ai Grands Mulets. Ha dato buoni risultati una tenda di forma triangolare (aerodinamica), isotermica, composta di due tende, l'una dentro l'altra, con intercapedine vuota. L'altezza è di m. 1,50, la larghezza di 2 m. e il peso di 5 Kg.

Scuola di roccia a... Marsiglia

La Sezione di Provenza del C.A.F. ha organizzato durante le feste pasquali un convegno a Marsiglia al quale parteciparono parecchi membri del G.H.M. di Parigi, come Chevalier, Devies, Keller, Tézenas du Montcel, Salin ed altri.

Furono saliti nelle « Calanques » di Marsiglia gli itinerari più importanti e difficili, paragonabili al 5° grado dolomitico, come è paragonabile perfettamente alla dolomite la magnifica roccia di questa regione.

Pare che la roccia delle « Calanques » sia in Francia il calcare che permette meglio di spingere agli estremi della difficoltà l'esercizio della scalata pura, essendo priva di arbusti e vegetazione, di terriccio e di friabilità. Infatti il calcare della Côte d'Or è friabile e reso ancor più pericoloso della vegetazione; quello delle Dentelles de Montmirail è molto liscio e diventa inaccessibile. Quello delle Prealpi è generalmente detestabile e quando è compatto

assume andature verticali senza appigli e di difficile chiodatura.

Informazioni sulle « Calanques » si trovano nei bollettini della Sezione di Provenza del C.A.F.; manca finora una monografia completa.

Allenamento con lo sci a rulli

Rileviamo dal « Bollettino della Sezione Alpi Marittime C.A.F. e del Club Sports d'Hiver de la Côte d'Azur »:

« È stata decisa la creazione di un gruppo di allenamento sportivo con gli « sci a rulli », a Nizza. Lo « sci a rulli » ha il grande vantaggio sullo « sci a segatura di legno » di permettere lo scivolamento e su quello ad « acido bórico » di permettere tutti i movimenti classici della tecnica dello sci. Inoltre lo « sci a rulli » ha ancora il vantaggio di abituare lo sciatore a tenere sempre gli sci in posizione piatta. La Commissione speciale per questo allenamento è presieduta da M. Moreno e porterà il nome di « Ski-Roul » ».

Scuole di Alpinismo

La Sezione Alpi Marittime del C.A.F. ha creato una nuova scuola d'arrampicamento sotto la direzione di Jean Milhaud e François Kennis che funziona quest'estate a St. Martin Vesubie. Il C.A.I. ha inviato alla fine di giugno alla Madonna delle Finestre le guide di Valtournanche Pélissier e Pession, per darvi lezioni.

Durante i corsi di sci in alta montagna dello Sci-Club di Parigi e sotto la direzione di Armand Charlet e J. Carle, assistiti dalle guide Bellin e Cachat, furono saliti, malgrado il tempo pessimo, il Col des Périades (m. 3431) dal Ghiacciaio di Mt. Mallet e il Col du Grand Rognon (m. 3551).

I paracadute in montagna

Sin dal 1933 il direttore della scuola dei paracadutisti sovietici, Kostin, studia l'applicazione del paracadute in montagna, esaminando la possibilità di compiere salti dalle rocce. Nel 1934 si recò a Sukun per sperimentare il salto dalla vetta del Safar Bej (metri 4300). Esperimenti fatti con piccoli paracadute con carico dimostrarono la possibilità di compiere un salto col paracadute. Prossimamente faranno le prove di salto due paracadutisti autentici.

Cemento di neve

In Jugoslavia ed in Svizzera furono applicati l'inverno scorso preparati di ammoniaca e sale per indurire la superficie della neve, che pare abbiano dato risultati soddisfacenti. Si ottiene l'indurimento in 10-12 minuti.

HOTEL BONNE FEMME

TORINO - VIA PIETRO MICCA, 3 - TELEFONI 49-357 - 47-755

Prop. Fr. BERRA

CASA DI 1° ORDINE

Questo cemento di neve è stato applicato pure per le piste di salto. Un barattolo di 10 Kg. serve per una superficie di 30 a 40 metri quadrati.

Un nuovo chiodo da ghiaccio

Ha fatto la sua apparizione un nuovo arpione tubolare da ghiaccio « Roseg » fabbricato per cura della Sezione Valtellinese del C.A.I. alla quale un suo socio ha offerto il brevetto. Le caratteristiche dell'arnese in oggetto si staccano completamente da quelle degli usuali chiodi da ghiaccio, e si sono già dimostrate pienamente soddisfacenti per i seguenti tre pregi fondamentali: facilissima penetrazione nella massa ghiacciata senza produrre *incrinature* di sorta, agendo l'arpione di taglio anziché di cuneo; presa perfetta dell'arpione con la massa portante in quanto il ghiaccio, costretto a salire nel tubo, si salda *istantaneamente* con quello esterno per via delle tre finestre opportunamente aperte nella parete del tubo stesso; facilità massima di ricupero imprimendo all'arpione un secco movimento rotatorio ottenibile senza alcun sforzo con l'introduzione del becco della piccozza a mo' di leva nell'anello di ancoraggio.

L'arnese ha di già trovato pieno favore da parte di numerose guide svizzere e di alpinisti italiani. Prezzo di vendita: L. 9.

Casermette costruite dalla M. V. S. N.

I cacciatori di frontiera della M.V.S.N. hanno costruito tre casermette-rifugio in provincia d'Aosta, in pietra e cemento, colle pareti rivestite di legno, che possono servire di ottimo rifugio a sciatori ed alpinisti. E precisamente: 1) sotto le Levanne, in Valle dell'Orco, a 2700 m.; 2) alla montagna di Baus (Gran S. Bernardo), a 2350 m.; 3) in Val Ferret.

Un omaggio al Pontefice

S. S. Pio XI ha ricevuto in udienza particolare, il 20 maggio u. s., il Presidente del C.A.F., M. Sarraz-Bournet, il quale gli ha offerto un esemplare del nuovo *Manuale di Alpinismo*, pubblicato dal C.A.F. col concorso del G.H.M. Il Sovrano Pontefice ha molto gradito l'offerta, di cui si è vivamente interessato.

La morte di una vecchia guida valdostana

È morto il 20 aprile u. s. Gregorio Comé di Charvensod (Aosta), una delle vecchie guide valdostane dei tempi aurei dell'alpinismo. Aveva 87 anni!

Compagno dei famosi parroci-alpinisti di quei tempi, cacciatore ed erborista, prese parte a diverse esplorazioni nel Gruppo del Gran

Paradiso. Salì nel 1875 l'Aemilius da S.-O. con Corona e Deffey, nel 1902 lo stesso monte per la Cresta Est, con gli abati Henry e Bionaz ed ancora la Cresta Ovest coll'abate Henry; il Piccolo Aemilius per la Cresta N.-N.O. e la P. Garin (Cresta S.-O.) pure coll'abate Henry; la Becca di Salè (m. 3137) per la Cresta S., con Ferrari e Quirico.

Era guida del C.A.I. fin dal 1892 ed ebbe la medaglia d'argento al valor civile per il salvataggio di una donna caduta nella Dora.

Bivacco-fisso al Col de la Fourche (Monte Bianco)

Il *Bivacco-fisso* che le famiglie dei compianti soci Alberico e Borgna hanno voluto far sorgere sul *Colle de la Fourche*, a circa 3700 metri, sul versante della Brenva e di fronte al luogo della dolorosa disgrazia, è stato inaugurato ufficialmente il 17 corr., anniversario della disgrazia. Intervenero una quarantina di alpinisti, compreso il gr. uff. Borgna, i rappresentanti del G.U.F., il Conte Bonacossa, Presidente del C.A.A.I. e fu servita la Messa dal socio accademico Don Secondo Carpano.

L'ubicazione è ben visibile nell'illustrazione fuori testo N. 3.

C. A. I.

LIV CONGRESSO DEL C. A. I.

Il 54° Congresso del Club Alpino Italiano e l'adunata nazionale degli Alpinisti Italiani avrà luogo a Vicenza dal 15 al 17 settembre p. v.

Domenica 15 - Deposizione di una corona al monumento dei Caduti. Congresso al Teatro Olimpico. Visita ai Lanifici Marzotto e al Villaggio assistenziale B. Mussolini. Visita alle Terme di Recoaro.

Lunedì 16 - Diverse comitive faranno le ascensioni nelle Piccole Dolomiti, al Pasubio, all'Ortigara e al Grappa.

Inviare le prenotazioni entro il 31 corr. alle Sezioni del C.A.I. dove è visibile il programma particolareggiato. Le FF. SS. hanno accordato lo sconto del 60% da tutte le Stazioni del Regno a Vicenza e ritorno.

RIDUZIONI FERROVIARIE

Essendo esaurita la dotazione delle credenziali per il ribasso del 70% sulle FF. SS. le richieste saranno evase con credenziali individuali del 50%.

Il rilascio delle credenziali del 70% verranno riprese il 1° gennaio 1936, previa esplicita comunicazione.

ALPINISMO 195

ALBERGO RISTORANTE GENIO

TORINO - Corso Vittorio Emanuele angolo Via Saluzzo

Stazione Porta Nuova - Telefoni 60-476 - 61-183

SOC. AN. E. I. A - AMMINISTRATORE Cav. MARTINO CATTELINO

Completamente rimodernato - Ogni comodità - Casa raccomandata ai Signori Alpinisti

LOTTERIA DI MERANO

Figurando il CONI tra gli Enti incaricati della vendita dei biglietti, esso incaricherà tutte le Federazioni dipendenti dal CONI della vendita ai soci.

FOTOGRUPO ALPINO CONCORSO NAZIONALE FOTOGRAFICO A ROMA

Ci è grato rilevare che all'esposizione fotografica di Roma, dove furono presentate 3200 opere, di 62 autori, di cui 31 professionisti e 31 dilettanti, il 1° premio (L. 2000) fu assegnato al nostro socio Stefano Bricarelli e tre premi da L. 1000 ai soci ing. Italo Bertoglio, Federico Ferrero e Achille Bologna, noti a noi tutti anche per le opere fotografiche di montagna.

La famiglia Calderini ha donato al nostro Museo Alpino uno splendido ritratto del compianto nostro socio Avv. Basilio Calderini.

Le nostre gite sociali

20-21 settembre 1935-XIII

Gran Testa di By (m. 3584)
(Valpelline)

Partenza da Torino: Sabato 20, pernottamento al rifugio di Amianthe (m. 2964). - Domenica 21, salita alla vetta e ritorno a Torino.

Direttori: Caviglione, Ferraris, Nepote.

Programma dettagliato in sede.

Spesa approssimativa L. 40.

SOTTOSEZIONE "G. E. A. T.,"

A partire dal 1° luglio funziona il servizio regolare d'alberghetto al Rifugio « Geat », nel Vallone del Gravio.

Accesso da Borgone per Villarfocchiardo e da Bussoleno per S. Giorgio.

Trasporto automobilistico da Bussoleno a S. Giorgio, fatto dal sig. Giuglard, a L. 1 o L. 1,25 per persona, a seconda del numero.

SOTTOSEZIONE "U. E. T.,"

PROGRAMMA GITE

1° settembre - Croce Rossa (m. 3567).

8 settembre - Uja di Mondrone (m. 2964) - M. Saccarello (m. 2200) - Abbazia di Chiaravalle - Fungata a Pra Fieul.

Ottobre - Rocca Moross (m. 2135) - Vendemiata a Valle Ceppi.

Novembre - M. Montoso (m. 1276).

Gite effettuate. — Marzo: Rocca della Sella e Monte Castelletto, con una quarantina di partecipanti. - Aprile: Cima Mares e Monte Ciarmetta, con una cinquantina di partecipanti. - Maggio: Costa e Picchi del Pagliaio, con una trentina di partecipanti. - Giugno: Monte Pelvo e Punta Pian Paris, con una settantina di partecipanti. - Luglio: Punta Ferrand, con una quarantina di partecipanti. — Tutte le gite, malgrado il tempo incostante e piovoso che segnò l'inizio dell'attività primaverile, hanno avuto ottimo esito e sono state ragguianti le mete prefisse.

C. A. A. I.

La riunione annuale dei soci del C.A.A.I. avrà luogo, come già annunciammo nel numero scorso, in Val Masino.

L'assemblea generale si terrà la sera del 31 agosto, alle 21, all'Hôtel Bagni di Val Masino. Sono all'ordine del giorno importanti questioni, come i criteri d'accettazione dei nuovi soci, le scale delle difficoltà, i bivacchifissi, le pubblicazioni, le scuole di arrampicamento, ecc.

Domenica, 1° settembre, i congressisti si recheranno ai Rifugi Ponti, Gianetti e di Sciora per le salite al M. Disgrazia (m. 3678), al Cengalo (m. 3371) e al Badile (m. 3308).

Le FF. SS. hanno accordato la riduzione del 70% ed è predisposto uno speciale servizio automobilistico il 31 agosto, in coincidenza col treno in arrivo alle 17.6 alla stazione di Ardenno Masino.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

Tipografia Carlo Accame - Torino, Corso Reg. Margherita 46 bis



S.A. CASA DEGLI SPORTS
CORSO VITTORIO EMLE 70 TORINO

ABBIGLIAMENTI - ATTREZZI - CALZATURE

Fornitori dello speciale EQUIPAGGIAMENTO TIPO adottato dalla Sezione di Torino del CLUB ALPINO ITALIANO

